

# Brevi note su chiese e cappelle di Casalnuovo

Mi sono spesso domandato come mai la citatissima Chiesa di S. Giacomo di Casalnuovo non sia stata mai studiata in maniera organica. I pochi e benemeriti che si sono interessati di storia della città, pur citando le fonti per lo studio di quell'istituzione, hanno solo sfiorato il tema. Eppure l'Archivio Storico Diocesano di Napoli (ASDNA) di quella chiesa raccoglie tutte le visite pastorali, a cominciare da quella del cardinale Francesco Carafa iniziata nel 1542, peraltro effettuata da un canonico a ciò delegato il 10 aprile dell'anno seguente, seguita da altre diciassette: chiuse il secolo XVI Alfonso Gesualdo nel 1598, mentre nel Seicento si ebbero sette visite, nel Settecento solo cinque e nell'Ottocento appena tre; il cardinale Giuseppe Prisco fece la prima visita del XX secolo nel 1905.

Altro discorso bisogna fare per la *Cappella o oratorio indi chiesa di S. Maria d'Arcora o Arcola*, la cui documentazione va ricercata fra le visite al casale di Afragola, di cui faceva parte. I cardinali arcivescovi di Napoli o loro delegati la visitarono tredici volte dal 1598 al 1835, ma nulla si conosce della sua gestione come *Rettoria* e come operassero i *Maestri dell'Oratorio* annesso.

Allo stesso modo occorre studiare la *Cappella o chiesa di s. Giovanni Evangelista* col diritto di patronato della famiglia Fontana e quella di *S. Maria delle Grazie* luogo detto "a Cesarea".

Il motivo per cui tanto materiale ancora non è stato reso pubblico nella sua interezza, immagino, è nella sua difficile lettura. I delicatissimi documenti cartacei, infatti, sono stati riprodotti in microfilm per evitarne la rovina inevitabile per la continua consultazione; la decodificazione è divenuta più ardua poiché l'immagine non di rado è poco soddisfacente o sovrappone i caratteri su recto e verso di uno stesso foglio. È un lavoro irto di ostacoli, ma, sia chiaro, non impossibile: oltre alla competenza archivistica, occorre una notevole dose di pazienza e moltissimo tempo disponibile visti gli orari di accesso all'Archivio.

Le notizie che si leggeranno di seguito vogliono accendere la curiosità del lettore, nella speranza che un progetto renda disponibili risorse e competenze per ricostruire una buona fetta della storia cittadina.

E non è un compito minore rilevanza.

I meno avveduti indicano questa tipologia di ricerca come *Storia locale*, definizione che ha in sé una connotazione negativa. È un errore, visto che negli ultimi decenni

l'attenzione degli storici si è spostata progressivamente dai grandi avvenimenti alla quotidianità, alla vita della società, facendo cadere un confine che sembrava assegnare agli studi importanza diversa. Più correttamente, ai nostri giorni, si parla di una diversa *dimensione spaziale della Storia*, intesa come storia del territorio, anzi dei territori, ciascuno dei quali ha caratteristiche specifiche sedimentate nel corso dei secoli. La *Storia dei territori* consente il chiarimento dei punti d'intersezione con la *Storia cosiddetta generale*, recando sviluppi alla conoscenza di un ambiente pur circoscritto, non più blocco a sé stante, ma parte di un organismo vivente che si muove in avanti avendo alle spalle il retaggio dei secoli.

Ciò premesso occorre sottolineare che Casalnuovo, seppure piccolo casale alla periferia di Napoli, ha avuto una ricchezza notevole di vita. Poco si conosce, ad esempio, della Confraternita del Rosario, di cui nella parrocchia di s. Giacomo si conserva una copiosa documentazione ancora non inventariata, che esisteva già come *Congrega ed Oratorio del ss.mo Rosario dietro l'altare maggiore* già nel 1612 e quale rapporto aveva con la *Cappella ed Oratorio del ss.mo Rosario contigui alla parrocchia di S. Giacomo*, visitata contemporaneamente alla prima. E ancora: chi erano e come operavano i *Maestri, indi Confraternita della Cappella del ss.mo Rosario accosta alla parrocchia di s. Giacomo*, per la prima volta annotati nella visita del cardinale Antonio Pignatelli nel 1688?

E poi sarebbe intrigante chiarire il ruolo che avevano i *Maestri della parrocchia di S. Giacomo*, o, addirittura il *Maestro dell'altare di S. Biagio affianco all'altare maggiore*, o la *Cappella e Maestro del ss.mo Sacramento*, che operavano nella chiesa parrocchiale. Di questa sono noti *altari o cappelle* intitolati a S. Carlo, S. Antonio da Padova, S. Giuseppe (curata da propri *mastri*), S. Vito e Biagio, S. Anna, dell'Immacolata Concezione, dell'Addolorata, delle anime del Purgatorio o di S. Maria delle Grazie, ma nulla si sa dei beni che ad esse erano legati, tema importantissimo non solo per il livello della devozione, ma anche per la conoscenza dei potentati cittadini.

Come ben si può immaginare i circa tre secoli in cui si sono svolte le visite pastorali sono ricchi di notizie relative a persone, fatti e luoghi che raccontano la storia della nostra comunità, contribuendo a definire le caratteristiche di una popolazione che va cambiando sempre più rapidamente, mentre svanisce un'identità senza che vi siano in vista alternative altrettanto durature.

Aniello D'Iorio